

20 dicembre 2013

Introduzione al terzo incontro



Questa sera ci sarà un procedimento diverso per quanto riguarda il tipo di Preghiera del cuore. Eseguiamo un esercizio nuovo, che ho imparato ad un Corso. Riprende il tema della guarigione interiore, che conosciamo attraverso l'attività carismatica. Domenica c'è la Messa di guarigione e sappiamo che Gesù passa, come 2.000 anni fa, e in questo passaggio Gesù continua a guarire, perché è vivo.

Sono quelle guarigioni, a volte, istantanee o sono l'inizio della guarigione. Abbiamo visto che, molte volte, le persone si riammalano, perché vengono guariti i sintomi, la specifica patologia di quel momento, ma non viene guarita la ferita a monte, perché le malattie iniziano nell'anima e poi passano nel corpo.

Noi ci fermiamo solo alla guarigione del corpo. Se l'anima è malata, si ripresenta la malattia.

A volte, il malato, con l'immobilità, riesce a ritornare nella ferita e a guarirla; altre volte, non ci riesce, specialmente quando la malattia è veloce e non c'è il tempo di giungere alla ferita, perché il lavoro dell'anima è più lento.



Abbiamo capito che all'attività carismatica va abbinata l'attività del respiro. Il respiro come leggiamo in **Proverbi 20, 27** è una *fiaccola del Signore, che scruta le viscere*. Per gli Ebrei, le viscere sono la sede dell'anima. Con il respiro scendiamo nelle nostre profondità e capita di incontrare quella ferita, che è stata rimossa.



Quando ci capita un evento, non è l'evento in se stesso che provoca conseguenze, ma tutto dipende da come reagiamo noi.

Se un giovane di 30 anni fa la corte a una donna di 60 anni, questa si sente gratificata. Se un giovane di 30 anni fa la corte a una bambina di 10 anni, questa sarà traumatizzata.

Quando non riusciamo a vivere, integrare l'evento, lo portiamo sotto il livello della coscienza, nell'inconscio e rimane lì.



Mi piace ricordare un fatto della Mitologia, che riguarda la seconda fatica di Ercole, che è quella di uccidere l'Idra di Lerna. Questo mostro ha nove teste: otto sono mortali e una è immortale. Ercole taglia la prima testa e ne ricrescono due, taglia la seconda testa e ne ricrescono altre due. Con l'aiuto di Eolo, con la lancia, cauterizza subito la testa tagliata in modo che non ricresca. Le otto teste mortali vengono tagliate. Ercole non riesce a tagliare quella immortale, ma pensa di tagliarla sotto il collo, dove è ancora mortale. La testa immortale, però, continua ad insultarlo. Allora Ercole ed Eolo mettono un masso sopra questa testa, per seppellirla. Quando si toglie il masso, però, la testa continua a maledire.

Così facciamo noi con gli eventi che non riusciamo a digerire. Diciamo:
- Mettiamoci una pietra sopra!-

Capita che questa pietra venga tolta e l'evento continua la sua dinamica di morte, la sua maledizione.

Durante la vita, capita sempre che qualcuno tocchi il punto di quegli eventi, che abbiamo sepolto.

Gli psicologi dicono che, quando viviamo un evento negativo, lo dimentichiamo, ma cerchiamo di perpetuare l'evento, per vivere il conflitto. In questo conflitto, noi stiamo bene. Tante persone stanno bene, quando vengono trattate male, perché vengono perpetuati moduli già acquisiti nell'infanzia, nell'adolescenza...

Quando viviamo il momento di guarigione, dobbiamo arrivare al fondo. Abbiamo imparato che c'è l'Albero Genealogico che ci porta indietro; quando scopriamo un fatto, però, non è in funzione del passato, ma del futuro.

Bereshit bara Elohim. Dio crea per un futuro.

Quando Gesù incontra il cieco nato, i suoi discepoli gli domandano: *Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse cieco?* Gesù risponde: *Né lui, né i suoi genitori, ma perché si manifesti la gloria di Dio.*

Il cieco è lì e deve essere guarito.

Questa sera, siamo qui, per guarire.

La respirazione ci porta alla guarigione interiore di quello che non riusciamo a realizzare con la mente razionale.

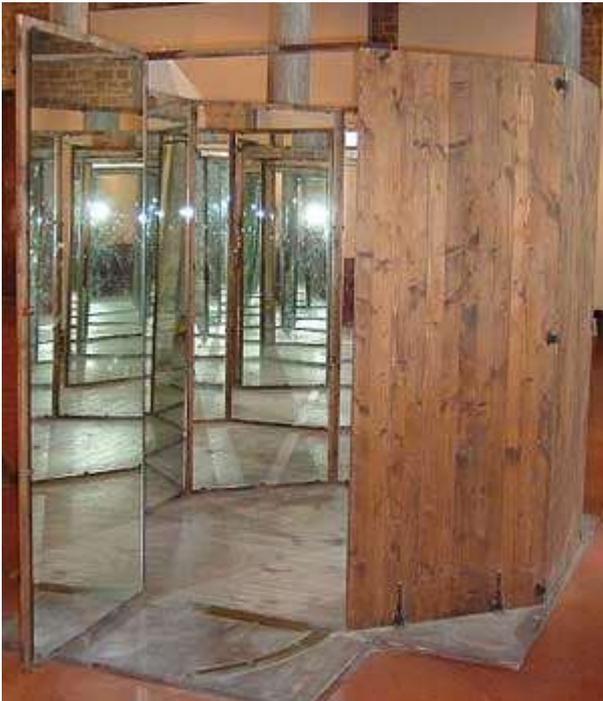
L'esercizio ci riporta all'Albero Genealogico.

Vi racconto quello che ho vissuto io e che cerco di far vivere a voi.

In questo Corso c'era una signora che fa regressioni in vite precedenti. Io non credo alle vite precedenti. Credo solo a quello che è scritto nella Parola, quello che ha detto Gesù.

Tutte le esperienze vanno fatte, perché dobbiamo parlare dal di dentro; anch'io mi sono sottoposto a questo esercizio di respirazione.

La maestra ci ha guidato nel solito cammino della discesa degli scalini, per arrivare nella stanza tonda. Qui si trovano vari specchi. Ci si specchia in uno e si entra.



Io mi sono specchiato e ho visto un bel principe azzurro. Sono entrato in questo specchio, ma al di là mi sono trovato in una cantina buia, che era un deposito di carbone. Lì c'era una donna un po' grassoccia. Ai piedi aveva degli zoccoli sporchi di carbone. All'improvviso arriva il carbonaio, che la violenta e la accoltella, lasciandola su un mucchio di carbone. Passano gli anni e questa donna è scheletrita. Nessuno le ha dato sepoltura.

Una voce fuori campo ci dice:
- Chiedete in che anno siete.-

Io ho chiesto: era il 1325.

Ho guardato meglio il carbonaio e somigliava a me.

Finito il tempo, ho raccontato la mia esperienza, per cercare di capire. La maestra ha detto di esaminare l'emozione data dall'episodio.

In effetti, questo evento mi ha dato un'emozione intensa. Di notte, ho avuto un sonno agitato. L'indomani mi tornava alla mente questo fatto e, non credendo a vite precedenti, mi sono dato una soluzione: era il mio Albero Genealogico, nel quale si è rivelato questo evento. Ho pregato per il carbonaio e la donna lasciata sul deposito di carbone, la quale mi ha detto il suo nome: Marghe, che è il nome di mia mamma: Margherita.

Ogni giorno ho pregato per questo episodio, perché ho sentito chiaramente che apparteneva al mio Albero Genealogico, che io devo sistemare. L'emozione ha ceduto il posto alla leggerezza.

Io ho creduto alla bontà di questo esercizio, per la leggerezza che ne ho tratto, per le tante porte che si aprono dentro di me.

Questa sera vi guiderò e, arrivati alla stanza tonda, non la troverete, come l'avevate arredata in precedenza, ma ci saranno degli specchi: entreremo in uno e saremo lasciati soli, per vivere quello che vediamo. Ricordatevi di guardare i piedi e le mani delle persone che incontrate, dopo essere entrati nello specchio.

In questo caso la respirazione è più dolce, perché è un viaggio che facciamo nella nostra anima, alla ricerca delle sorgenti.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



Ho aperto la Bibbia e il Signore ha dato una pagina bianca. Questo significa che ciascuno deve cercare la Parola per sé.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti preghiamo di non lasciar evaporare quello che abbiamo sperimentato; vogliamo portarlo davanti a te, perché ci sia guarigione nell'Albero Genealogico, guarigione nella nostra vita, per togliere quei blocchi e quelle teste, che ancora sono vive, quegli eventi che ancora ci maledicono, perché possano essere dissolti nel tuo Amore e nella tua pace. Benedicici, Signore Gesù, perché possiamo vivere questo Natale, come una rinascita.

